

Lamezia Terme Imprese, banche ed enti locali alla Giornata dell'economia di Unioncamere Calabria

C'è la ripresa ma pesa la criminalità

Gaglioti: difficile l'accesso al credito. Mancini: le risorse sono poche



Latorre, Mancini, Lombardi e Gaglioti ieri all'Unioncamere

Giuseppe Maviglia
LAMEZIA TERME

C'è una ripresa. Ma le difficoltà rimangono e si fanno sentire. È la sintesi degli interventi alla Giornata dell'economia regionale di ieri nella sede di Unioncamere Calabria a Lamezia Terme dove, sempre a proposito di situazioni complesse, per una triste ironia della sorte, un lungo blackout di un paio d'ore crea disagi ai relatori e alle persone in sala.

Difficoltà denunciate non solo da analisti ed imprenditori, ma anche da chi amministra la cosa pubblica. Il sindaco Gianni Speranza infatti definisce questo appuntamento «una valida occasione per gli enti locali per sollevare un grande allarme: pure i comuni di dimensioni importanti faticano ad andare avanti». Antonio Reppucci, prefetto di Catanzaro, fa un appello agli imprenditori: «Abbiate più fiducia nelle forze dell'ordine e nella magistratura» e parla di «ritardi annosi di crescita» e di «una criminalità che cannibalizza l'economia».

Per l'assessore regionale al Bilancio **Giacomo Mancini**, «la Calabria non ha bisogno di una classe dirigente che batta i pugni sul tavolo. È utile al contrario rim-

bocarsi le maniche e affrontare le difficoltà». Aggiunge: «Viviamo una stagione nella quale le risorse sono poche e devono essere utilizzate al meglio, pronti a ripartire quando la contingenza è superata. Devo dire tuttavia che abbiamo trovato un deficit di bilancio pesante al quale stiamo ponendo rimedio tagliando gli sprechi e i flussi finanziari inutili. È una nuova strada virtuosa, occorre però il consenso di tutti. Per quanto concerne la spesa, infine, va ricordato che siamo vincolati dal Patto di stabilità. Da una parte quindi l'Unione europea ci dice di spendere, dall'altra c'impone di non sfiorare il Patto».

I timidi segnali di ripresa e le zavorre che fanno restare la Calabria al palo li spiega il direttore della filiale della Banca d'Italia di Catanzaro, Luisa Zappone: «Il bilancio economico dello scorso anno registra segnali di miglioramento, ma la ripresa qui sarà più lenta. Sullo sviluppo pesano i nodi strutturali, la disoccupazione e la criminalità. C'è un ridotto peso dell'industria e un macroscopico contributo della pubblica amministrazione. Le esportazioni sono l'1% del Pil, così è difficile agganciare la domanda globale».

Continua la descrizione delle criticità dell'imprenditoria calabrese Giuseppe Gaglioti, presidente di Unioncamere Calabria: «Il deficit infrastrutturale, la difficoltà d'accesso al credito e il lavoro non regolare penalizzano le aziende e la competitività. Esiste sì un elevato tasso di natalità del-

le imprese del 6,7%, ma quello di mortalità è del 6%. C'è una grande voglia di fare impresa, però mancano le opportunità. L'internazionalizzazione poi è occasionale. Solo il 10% delle attività la pratica. Ne consegue che 300 milioni all'anno finiscono all'estero. Per svoltare è necessario il sostegno delle istituzioni».

Ulteriori numeri da parte di Donatella Romeo, segretario di Unioncamere: «Crescono il nu-



mero delle imprese e il valore aggiunto, ma non l'occupazione. Il tasso d'occupazione nazionale è del 56,9%, quello calabrese è del

42,2. Il tasso di disoccupazione nazionale è dell'8,4%, quello calabrese è dell'11,9. La percentuale calabrese del lavoro irregolare è del 22,3%; il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è aumentato del 73% l'anno scorso rispetto al 2009. Le imprese calabresi, sostengono sì costi maggiori, ma producono pochi brevetti e non investono in ricerca e innovazione».

Luci e ombre anche nella relazione di Marco Pini dell'Università Mercatorum: «L'Italia s'è ripresa, non a ritmi elevatissimi, ma il tasso di disoccupazione è inferiore di circa mezzo punto della media europea. La ricchezza delle famiglie del Sud resiste alla crisi a causa della patrimonializzazione dell'attività immobiliare».

Spesso chi vuole fare impresa nella regione deve fare i conti con l'elevato costo del denaro. Giuseppe Lombardi, presidente di Abi Calabria, chiarisce i motivi di questa anomalia: «Il sostegno economico bancario all'economia calabrese si attesta sul 6%, mentre la percentuale delle sofferenze rispetto agli impieghi è dell'8, quindi c'è un costo maggiore del credito». Il presidente di Fincalabro Umberto De Rose invita invece le banche a «vendere il denaro a prezzi competitivi perché questo si aggiunge alle disfunzioni che le aziende sopportano quotidianamente». E ancora: «Riguardo al microcredito, su 70 domande le banche ne hanno accettato solo due. Come si può pensare di fare impresa in queste condizioni? La pressione fiscale è asfissiante e il credito d'imposta una grande gabbia».

Ci sono pure le eccellenze, come afferma Giovanni Latorre, rettore dell'Università della Calabria: «Nel nostro "incubatore" ospitiamo 18 imprese in avviamento che operano su livelli alti di conoscenza. Queste aderiscono anche a competizioni nazionali, classificandosi sempre nelle prime posizioni». ◀